

Programma

Leonard Bernstein (1918-1990)

West Side Story (arr. Jacek Obstarczyk)

Prologue - America - Somewhere - Scherzo - Mambo
Cha-Cha - Cool - The Rumble - Tonight

Georg Friedrich Händel (1685-1759)

The Arrival of the Queen of Sheba

Astor Piazzolla (1921-1992)

Tango suite (arr. Joel Diegert)

Fugata - Oblivion - Libertango - Violentango - Escualo

“Hollywood Medley”

(arr. Joel Diegert)

20th Century Fox Theme (musica di Alfred Newman)

James Bond Theme (musica di Monty Norman)

He's a Pirate (musica di Hans Zimmer)

My Heart Will Go On (musica di James Horner)

Imperial March (musica di John Williams)

Cantina Band (musica di John Williams)

Looney Tunes Theme (musica di Carl Stalling)

Mario Bros Game Theme (musica di Koji Kondo)

The Simpsons Theme (musica di Danny Elfman)

Eye Of The Tiger (musica di Peterik Sullivan)

Ennio Morricone (1928-2020)

Gabriel's Oboe (arr. Jacek Obstarczyk)

Chick Corea (1941-2021)

Spain (arr. Joel Diegert)

Grigoras Dinicu (1889-1949)

Hora Martisorului

Fiorenzo Tassinari (1961)

Polkissima

Concerto realizzato con la collaborazione di

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Fondazione Renzo Giubergia

Nata nel 2012 per onorare la memoria e rinnovare l'impegno del Presidente di Ersel, la Fondazione Renzo Giubergia si propone di aiutare e di promuovere giovani musicisti di talento valorizzando al contempo luoghi di particolare interesse culturale e artistico del territorio torinese. Concerti, concorsi e altre iniziative di alto profilo, realizzate in collaborazione con le più prestigiose istituzioni cittadine, per promuovere la conoscenza e la frequentazione di spazi ed edifici di grande pregio architettonico o ambientale, a volte trascurati dal grande pubblico.

La fruizione di uno spazio storico può naturalmente avvenire di per sé, slegata dalle attività che accoglie, ma in molti casi ciò è reso difficoltoso dalla posizione, dalle modalità di apertura, dalla scarsa presenza mediatica. Di qui il ruolo di spinta e di sostegno promozionale che la Fondazione si propone.

Alla base di questa attività vi sono anni di esperienza e di attenzione che Ersel ha prestato al mondo della cultura e delle arti, per volontà del suo fondatore, l'ingegner Renzo Giubergia, due volte presidente della Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici di Torino e socio fondatore della Fondazione Teatro Regio. La rete di collaborazioni e contatti che Ersel ha costruito negli anni con numerose realtà pubbliche e private per la produzione o il sostegno di eventi culturali costituisce il contesto di riferimento su cui poggia la Fondazione Renzo Giubergia.

Nel suo programma, particolare attenzione è posta alla natura degli edifici, alla loro storia e alla storia del territorio nel quale sono collocati, nella convinzione che la ricerca di una coerenza tra spazio ed evento garantisca una fruizione più fluida e coinvolgente, amplificando sia la bellezza artistica del luogo che il valore della proposta musicale.

Presidente - Paola Giubergia

Direttore Artistico - Francesca Gentile Camerana

Refugio | Fondazione
Renzo Giubergia

Fondazione Renzo Giubergia

**FIVE
SAX
&
TWELVE
CYLINDERS**

Joel Diegert

sax soprano, baritono, alto

Michal Knot

sax soprano, alto

Charles NG

sax alto

Damiano Grandesso

sax tenore

Alvaro Collao

sax baritono, soprano

28 giugno 2022

Fondazione Gino Macaluso
per l'Auto Storica
Villanova d'Asti

La Fondazione Gino Macaluso per l'Auto Storica

È nata a Torino in memoria di Gino Macaluso, per volontà della sua famiglia. Il suo scopo è valorizzare l'automobile storica, che Gino Macaluso considerava “la più intensa delle espressioni della creatività del ventesimo secolo”, come oggetto di culto che ha coniugato l'innovazione tecnologica con la cultura umanistica e la tradizione artigianale con la bellezza del design d'avanguardia e che ha influenzato costumi e società del secolo scorso. La Fondazione si impegna a promuovere nel mondo queste straordinarie e gloriose espressioni dell'ingegno umano, impegnandosi a diffondere la cultura delle automobili d'epoca e in particolare di quelle utilizzate nelle competizioni sportive, oltre a rendere omaggio ai piloti e alle persone che hanno dato un prezioso contributo al mondo del motorsport, dialogando non solo con gli appassionati, ma anche con pubblici più ampi ed eterogenei. Il cuore della Fondazione è la sua officina meccanica, dove le auto della collezione vengono restaurate e mantenute nel loro stato originale. Come un museo viaggiante, la Fondazione partecipa e promuove mostre ed eventi in Italia e nel mondo, per permettere alle automobili della collezione di dimostrare la propria natura di “sculture in movimento”, come amava definirle Gino Macaluso. La sua attività si rivolge principalmente ai giovani: a loro sono destinate le attività didattiche finalizzate alla trasmissione del *know how* dell'auto storica. La Fondazione organizza infatti incontri con Politecnici, Accademie di design e istituti superiori, per condividere con le giovani generazioni il patrimonio materiale e immateriale legato all'automobile, divulgato in queste occasioni da personalità eccellenti del settore: ingegneri, designer, meccanici e piloti di rilevanza internazionale che hanno legato la loro carriera alle auto in collezione.

Presidente - **Monica Mailander Macaluso**



Five Sax & Twelve Cylinders

Il sassofono è uno strumento che ha affascinato il mondo della musica fin dalla sua creazione. Fu brevettato da Adolphe Sax nel 1846, e da allora gli usi a cui è stato sottoposto sono innumerevoli. Inizialmente utilizzato nelle orchestre sinfoniche, diventa uno strumento essenziale nelle bande militari. Ma è negli Stati Uniti negli anni Venti che il sassofono si popolarizza, insieme alla nascita delle grandi orchestre swing. I musicisti jazz scoprono e sfruttano la sua infinita malleabilità sonora, lasciando ai loro successori una grande varietà di tecniche di esecuzione, applicabili ai repertori più disparati. A partire da *West Side Story* (1957), la composizione più conosciuta di Leonard Bernstein, il quale, verso la fine della sua vita, temeva che, nonostante i suoi contributi poliedrici alla musica americana, sarebbe stato ricordato principalmente per questo lavoro. Bernstein è sempre stato un po' a disagio con la sua eredità di compositore di Broadway, e anelava a una reputazione duratura come creatore di opere da concerto. Che la sua paura sia diventata realtà o meno, la musica di *West Side Story* è stata registrata e arrangiata centinaia di volte in una varietà di stili che vanno dal jazz al punk rock.

All'altro capo della storia della musica occidentale troviamo *The Arrival of the Queen of Sheba*, sinfonia per due oboi e archi di Georg Friedrich Händel, eseguita per la prima volta a Londra il 17 marzo 1749 come prima scena del terzo atto dell'oratorio *Solomon*. Tra gli ultimi dei molti oratori di Händel, *Solomon* è raramente eseguito integralmente, ma questo brano luminoso e vivace è ampiamente apprezzato: è spesso eseguito durante i matrimoni e una nota esecuzione pubblica del pezzo è avvenuta durante la cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici di Londra 2012. Infatti, la musica crea un'esperienza emotiva così potente che la sua importanza in contesti multimediali, come il cinema, non può essere sopravvalutata. Considerare alcune delle grandi collaborazioni compositore-regista nella storia del cinema – Ennio Morricone e Sergio Leone o Hans Zimmer e Christopher Nolan – permette di comprendere il ruolo essenziale che la musica gioca nella costruzione di un mondo immaginario coinvolgente. Tuttavia, la colonna sonora di un film può potenzialmente esistere come prodotto estetico separato, come brano che può essere goduto in sé e per sé senza le immagini che lo accompagnano.

E questo è stato il caso di tante delle colonne sonore di Ennio Morricone: oltre a sei nominazioni agli Oscar, nel 2016 ha ricevuto il premio Oscar per la migliore colonna sonora originale per il film di Quentin Tarantino *The Hateful Eight*. Il film da cui è tratto *Gabriel's Oboe*, *Mission*, è del 1986 e parla dell'esperienza delle missioni gesuite in Paraguay. Scritto da Robert Bolt e diretto da Roland Joffé, il lungometraggio ha vinto la Palma d'Oro a Cannes e l'Oscar per la migliore fotografia, mentre la colonna sonora è stata certificata “gold” dalla Recording Industry

Association of America.

Più o meno negli stessi anni, nella vicina Argentina, Astor Piazzolla era conosciuto come il “Re del Tango”. Il duo per chitarre *Tango Suite* è stato scritto nel 1983 e la prima registrazione risale al 1985. Nelle note che accompagnano l'album, lo studioso Allan Kozinn scrive: «Piazzolla era relativamente nuovo alla composizione per chitarra quando scrisse questo lavoro. I suoi primi brani per questo strumento furono una serie di cinque pezzi solisti scritti nel 1980. Tuttavia, i movimenti della *Tango Suite* mostrano una profonda comprensione del carattere dello strumento», e nell'arrangiamento di Joel Diegert si possono ammirare per un organico inedito. Leggermente precedente è il brano *Spain* (1971) di Chick Corea, compositore che, nato nel 1941 nel Massachusetts, inizia a suonare il pianoforte all'età di quattro anni, ricevendo la prima formazione musicale dal padre, trombettista jazz professionista. Il giovane Chick studia pianoforte classico e frequenta brevemente la Juilliard School di New York, ma si ritrova presto a suonare con Stan Getz e Miles Davis. Ispirato dallo stile di Bill Evans e Horace Silver, ma anche da Paul Hindemith, diventa un modello per i giovani pianisti jazz durante gli anni Settanta. L'influenza ispanica è evidente in molte delle sue composizioni, a partire proprio da *Spain*.

Un altro folklore nazionale, questa volta rumeno, è altrettanto presente nei lavori di Grigoras Dinicu, violinista e compositore che ha studiato al Conservatorio di Bucarest e si è esibito come membro dell'orchestra del Ministero dell'Istruzione Pubblica e come solista dell'Orchestra Filarmonica di Bucarest. Questi ha anche diretto concerti di musica popolare, ha effettuato tournée come solista all'estero e ha raccolto e arrangiato melodie popolari rumene. Sebbene la sua musica sia principalmente per violino e pianoforte, alcuni dei suoi brani sono stati arrangiati per altri strumenti, com'è anche il caso di *Hora Martisorului*.

Dagli anni della sua invenzione fino ad oggi, quindi, il sassofono si è dimostrato uno strumento in grado di fare tutto. A partire dalle prime composizioni significative negli anni '50 e '60 dell'Ottocento, ad opera di firme del calibro di Georges Bizet e Jules Massenet, fino ai brani di compositori meno noti, utilizzati come pezzi d'esame per i conservatori; dall'articolo elogiativo di Hector Berlioz che annunciava il sassofono nel *Journal des Débats* di Parigi e che contribuì ad accrescere la rispettabilità di questo nuovo strumento, fino ai grandi pezzi degli anni Trenta del Novecento, come il Concerto per sassofono contralto e orchestra d'archi di Alexander Glazunov lo strumento ha davvero espresso una grande capacità di adempiere a funzioni disparate e raggiungere scopi differenti, nei contesti più vari – e questo stesso concerto ne è la prova, con un programma che spazia da Händel al contemporaneo Tassinari.

Lucia Pasini

Five Sax

Formati a Vienna nel 2011, i Five Sax sono uno degli ensemble di punta tra i quintetti di sassofoni presenti nel panorama internazionale. Hanno suonato nelle sale da concerto più importanti nel mondo tra cui si annoverano Musikverein e Konzerthaus di Vienna, Gasteig di Monaco di Baviera, Concertgebouw di Amsterdam e National Concert Hall di Taipei.

Il loro primo spettacolo, *Sax Voyage* (2013), una vera e propria esplorazione di stili musicali dalla diversa provenienza geografica, è stato presentato in oltre 200 sale da concerto in più di 20 paesi tra Europa, America e Asia.



Il ritmo, declinato secondo le diverse connotazioni assunte nel corso della storia della musica, è invece il protagonista del successivo progetto intitolato *In Time*, presentato per la prima volta al Musikverein di Vienna tutto esaurito.

Al 2015 risale la pubblicazione dell'album *Five Sax at the Movies*, registrazione che si è meritata il favore della critica internazionale per le qualità esecutive e per gli arrangiamenti particolarmente innovativi.

I membri del quintetto sono tutti artisti internazionali affermati, provenienti da Italia, USA, Cile, Hong Kong e Polonia.

I Five Sax suonano in esclusiva strumenti di Henri Selmer Paris e D'Addario Woodwinds.